Nell'attesa della sua venuta

Celebrazione dei Primi Vespri della I domenica di Avvento

- a cura di Antonio Parisi -

«Quando sacerdoti e fedeli insieme si radunano per celebrare l'Ufficio Divino, mirabile canto di lode, allora è veramente la voce della Chiesa-Sposa che parla al Cristo-Sposo.

San Giovanni Crisostomo spiegava ai fedeli di Antiochia che la recita dei salmi, struttura portante di questa preghiera, doveva arricchire non soltanto la preghiera comunitaria, ma anche ogni atto della giornata fuori della chiesa. E sant'Agostino si commuoveva fino al pianto, quando ascoltava nella chiesa quelle voci che cantavano inni e cantici: *"Il mio cuore commosso ardeva di pietà e le mie lacrime scorrevano e in esse io ero felice"* (Confessioni, libro IX, cap. 6).

Negli anni dopo il Concilio, non abbiamo fatto molto perché le Lodi e i Vespri divenissero "*fonte e culmine*" dell'azione pastorale non solo per i sacerdoti, ma per tutto il popolo credente.

Specialmente la celebrazione solenne e cantata della liturgia delle Ore, presieduta dal vescovo, circondato dai presbiteri, dai ministri e dal popolo cristiano, rende presente e operante la Chiesa di Cristo. Ma anche le parrocchie, che rappresentano la Chiesa visibile, dovrebbero riprendere quella bella tradizione, ormai quasi dimenticata, di celebrare Lodi e Vespri, specialmente in occasione di feste, momenti solenni della propria comunità, o durante i tempi forti dell'Anno liturgico.

E perché la famiglia, santuario domestico della Chiesa, non potrebbe, se non ogni giorno, almeno in determinate occasioni (battesimo, matrimonio, funerale) radunarsi insieme e celebrare qualche parte della liturgia delle Ore?»

(mons. Mariano Magrassi).

Il progetto che qui presentiamo è già stato sperimentato nella diocesi di Bari e, ogni anno, in alcune parrocchie viene proposto come augurio di buon Avvento. Alcune comunità stampano anche un'immagine-ricordo della celebrazione che distribuiscono ai fedeli.

«*I Vespri si celebrano quando si fa sera e il giorno ormai declina, "per rendere grazie di ciò che nel medesimo giorno ci è stato donato o con rettitudine abbiamo compiuto". Con l'orazione che innalziamo "come incenso davanti al Signore", e nella quale "l'elevarsi delle nostre mani" diventa "sacrificio della sera", ricordiamo anche la nostra redenzione*» (PNLO, n. 39).

• Si avvia la processione nel seguente ordine: il turibolo, la croce accompagnata dai candelieri, i ministranti e il presidente della celebrazione. L'assemblea è in piedi, mentre l'organista esegue un brano strumentale.

• «*I Vespri incominciano con il versetto d'introduzione:* "O Dio, vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto"*, al quale segue il* "Gloria al Padre" *con il* "Come era nel principio" e l'"Alleluia"». (PNLO, n. 41). La melodia è molto semplice e immediata; il *Gloria al Padre* potrebbe cantarlo solo il coro, qualora per l'assemblea risultasse difficile.

• Segue il **Lucernario**. Colui che presiede introduce così: «*Carissimi, al tramonto del sole, invochiamo la venuta di Cristo, sole che sorge dall'alto, perché ci porti la grazia della luce eterna*». Quindi, accende le lampade poste sull'altare. Tutti cantano l'antifona «*O luce radiosa*»; le strofe vengono eseguite da un solista. È una melodia nostalgica che apre il cuore all'attesa del Veniente.

• Segue l'**Inno**. Esso è un canto e come tale va trattato. La forma musicale più adatta è quella a strofe regolari, isoritmiche e isosillabiche, che permette di cantare tutte le strofe con la stessa melodia. Purtroppo gli inni presenti nell'Ufficio non hanno queste caratteristiche, per cui si ricorre a varie soluzioni provvisorie. L'inno «*Creatore degli astri*» è stato scritto per intero, in modo da facilitare l'intervento dell'assemblea. Sarebbe opportuno che tutta l'assemblea lo cantasse, aiutata dal coro. Deve arrecare la gioia di cantare insieme, con il cuore.

• Anche le **antifone** sono un vero atto di canto, semplice e di carattere sillabico, una melodia che si fonde con il testo. Esse illustrano il genere letterario del salmo, lo trasformano in preghiera personale; mettono in luce una frase degna di attenzione; giovano all'interpretazione tipologica o festiva (cf. PNLO, nn. 113 e 114).
Le tre antifone composte sono cantabili; ciascuna va eseguita due volte prima del salmo: una prima volta cantata da un solista e la seconda volta ripetuta da tutta l'assemblea con il coro. Invece alla fine del salmo, tutti cantano la stessa antifona una sola volta.

• I **salmi**. Nella salmodia, la musica non è fine a se stessa: il suo scopo è di sostenere la Parola e darle ampiezza lirica. Tutti i salmi hanno un certo carattere musicale, che ne determina la forma di esecuzione più consona: anche se vengono recitati senza canto o in silenzio, devono sempre conservare il loro carattere musicale (cf. PNLO, n. 103). Si parla di cantillazione: essa è a metà strada fra il parlato e il cantato e ha una sua musicalità interna, priva di artifici. La sua bellezza è la semplicità. Ogni modo di pregare i salmi ha i suoi vantaggi (l'ascolto è più contemplativo, la recita collettiva è più attiva) come anche i suoi limiti: vanno utilizzati variandoli con intelligenza.

• **Salmo 140**. La prima e terza strofa possono essere cantate a tre voci dispari, da un piccolo coro o da tre solisti. La seconda strofa viene cantata da tutta l'assemblea a una voce. La quarta strofa cantata da un solista. Il *Gloria al Padre,* cantato da tutti, a una voce, oppure a quattro voci dispari. L'assemblea canta con i soprani.
Il *Gloria* che conclude i salmi va recitato o cantillato da tutti, possibilmente in piedi.
Salmo 141. Viene cantillato da due solisti a due voci pari. L'assemblea ripete l'antifona ogni due strofe.
Cantico Fil 2,6-11. Viene eseguito a tre voci; l'assemblea ripete l'antifona a ogni strofa.

• Segue la **Lettura breve** e l'omelia da parte del celebrante. Quindi il **Responsorio** secondo il solito, fra solista e tutti.

• L'**antifona al Magnificat** viene ripetuta due volte all'inizio e una volta alla fine. Il *Magnificat* viene cantillato a strofe alterne fra l'assemblea, che canta a una voce, e due solisti o il coro, che cantano a due voci pari. Durante l'esecuzione di questo cantico si incensa l'altare.

• **Intercessioni**. Tutti cantano la risposta «*Vieni Signore, non tardare*».

• Il **Padre nostro** viene cantato da tutti.
Come canto finale si può eseguire il tradizionale «*Regem venturum Dominum*» oppure un'antifona mariana.

Conclusione

Durante la celebrazione della liturgia delle Ore, PNLO consiglia un tempo di silenzio dopo i singoli salmi, appena ripetuta l'antifona. Un'altra soluzione elegante e solenne è data da un'improvvisazione musicale che lega i vari elementi delle salmodie. Naturalmente per questo intervento occorre una seria preparazione tecnica e musicale.

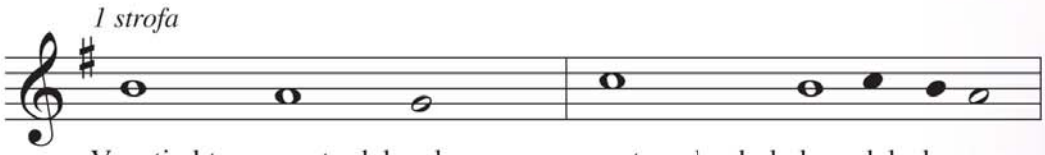
Tutta la celebrazione va realizzata nella calma: specialmente i salmi vanno cantati senza fretta e precipitazione. Essi non vanno infilati uno dietro l'altro, ma occorre fermarsi e lasciare che la Parola discenda nel cuore.

Introduzione

Antifona

Lucernario

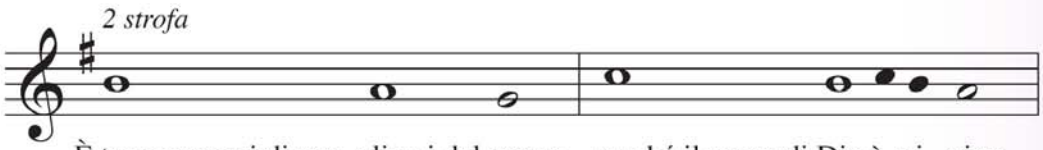
1 strofa



Venuti al tra - monto del sole, contemplando la luce del - la sera,

noi cantiamo al Padre e al Figlio e allo Spirito santo di Di - o.

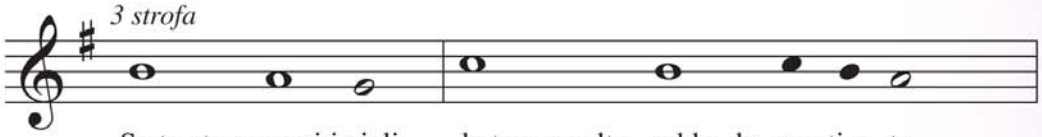
2 strofa



È tempo ormai di sve -gliarci dal sonno perché il regno di Dio è vi - cino,

il Signore sta alla por-ta e bussa, ascoltiamo la sua voce e a-pria-mo-gli.

3 strofa



Se tu strap-passi i cieli, la terra esulte - rebbe da- van ti a te,

la sposa or - mai è pronta, ti attende con lampa - da ac- ce - sa.

4 strofa

Lo Spirito e la sposa dicono "vieni!" Colui che a - scol- ta di - ca "vieni!"

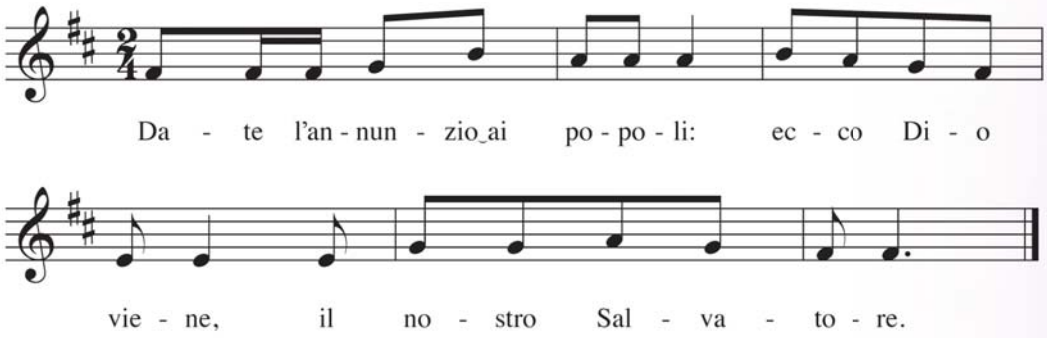
Vieni presto, stella ra - dio - sa del mat- tino.

Maranathà! Vie - ni, Si - gno - re Ge - sù!

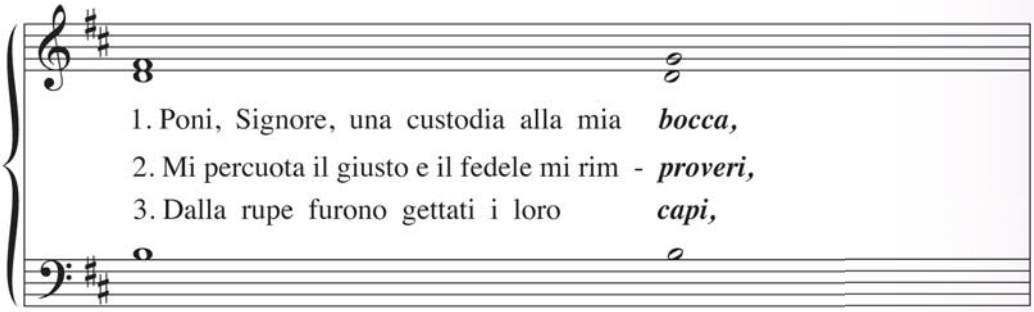
Inno

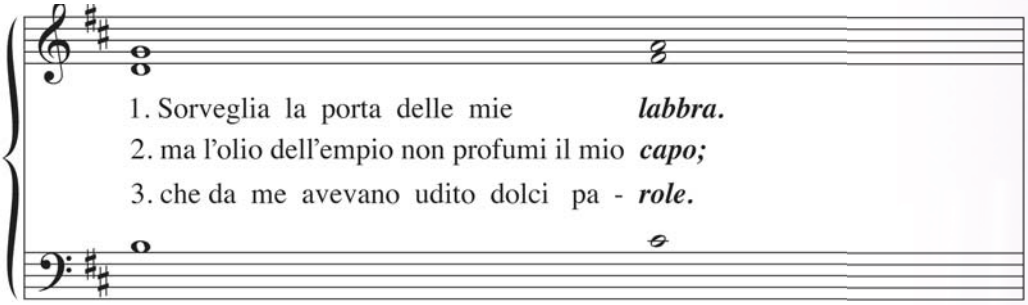
Cre - a - to-re de-gli_a-stri, Ver-bo_e-ter-no del Pa-dre, la
Chie-sa a te con - sa - cra il suo can - to - di lo - de.
Cie-lo_e ter-ra si pro-stra-no di - nan - zi a te, Si - gno re;
tut - te le cre-a - tu - re a - do-ra-no il tuo no - me.
Per re - di-me-re_il mon-do, tra - vol - to dal pec - ca - to, na -
sce - sti dal - la Ver-gi-ne, sa - li - sti sul - la cro - ce.
Nel - l'av - ven-to glo - rio - so, al - la fi-ne dei tem - pi, ci
sal - vi dal ne - mi - co la tu - a mi-se-ri - cor - dia.
A te glo-ria, Si-gno-re, na-to da Ma-ri-a Ver-gi-ne, al Pa-dre_ed al-lo
Spi-ri-to nei se-co-li si - a lo - de. A - men.

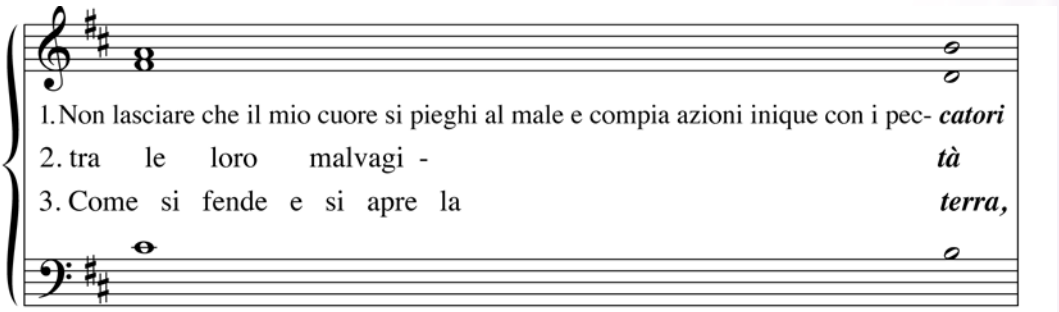
I Antifona

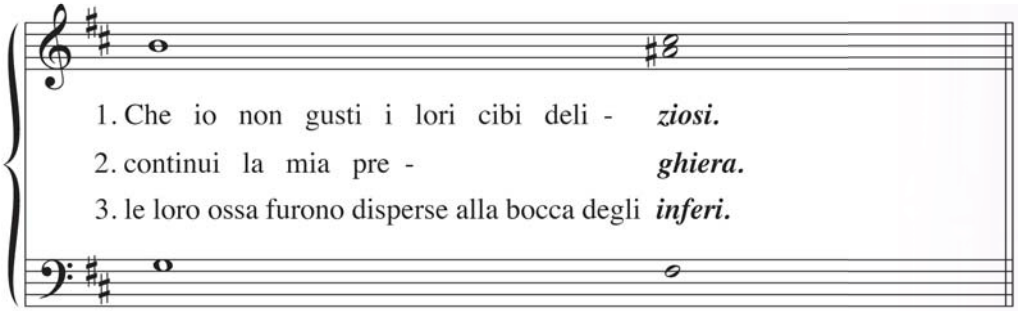


Salmo 140 (a 3 voci dispari)









(Ultima strofa. solista)
A te, Si - gno-re mi - o Di - o, so-no ri -
vol - ti i miei oc - chi; in te mi ri - fu - gio; pro -
teg-gi la mi-a vi - ta. Pre - ser - va - mi dal lac-cio che mi
ten - do - no, da-gli_ag - gua - ti dei mal-fat - to - ri.
(Coro a 4 voci dispari)
Glo - ria al Pa - dre e al Fi - glio, e al - lo Spi - ri - to
San - to, co - me e - ra nel prin - ci - pio_e o - ra_e sem - pre,
ne - i se - co - li dei se - co - li. A - men.

II Antifona

Salmo 141 (a 2 voci pari)

2. Mentre il mio spirito vien *meno*,
tu conosci la mi*a* via.
Nel sentiero *dove* cam*mino*
mi hanno teso *un* laccio.

3. Guarda a destra e *vedi:*
nessuno mi ri*co*nosce.
Non c'è per me *via* di *scampo*,
nessuno ha cura della *mia* vita.

4. Io grido a te, *Signore*;
dico: sei tu il mio *ri*fugio,
sei tu la *mia sorte*
nella terra dei *vi*venti.

5. Ascolta la mia *supplica:*
ho toccato il fondo dell'*an*goscia.
Salvami dai *miei* persecu*tori*
perché sono di me *più* forti.

6. Strappa dal carcere la mia *vita*,
perché io renda grazia al *tuo* nome:
i giusti mi fa*ranno* co*rona*
quando mi concederai la *tua* grazia.

7. Gloria al Padre e al *Figlio*
e allo Spiri*to* Santo,
come era nel prin*cipio* e ora e *sempre*
nei secoli dei seco*li*. Amen.

III Antifona

Cantico (a 3 voci)
Fil 2,6-11

2. ma spogliò se *stesso*,
assumendo la condizione di *servo* *
e divenendo simile *agli* uomini;

3. apparso in forma umana, umiliò se *stesso*
facendosi obbediente fino alla *morte* *
e alla morte di croce.

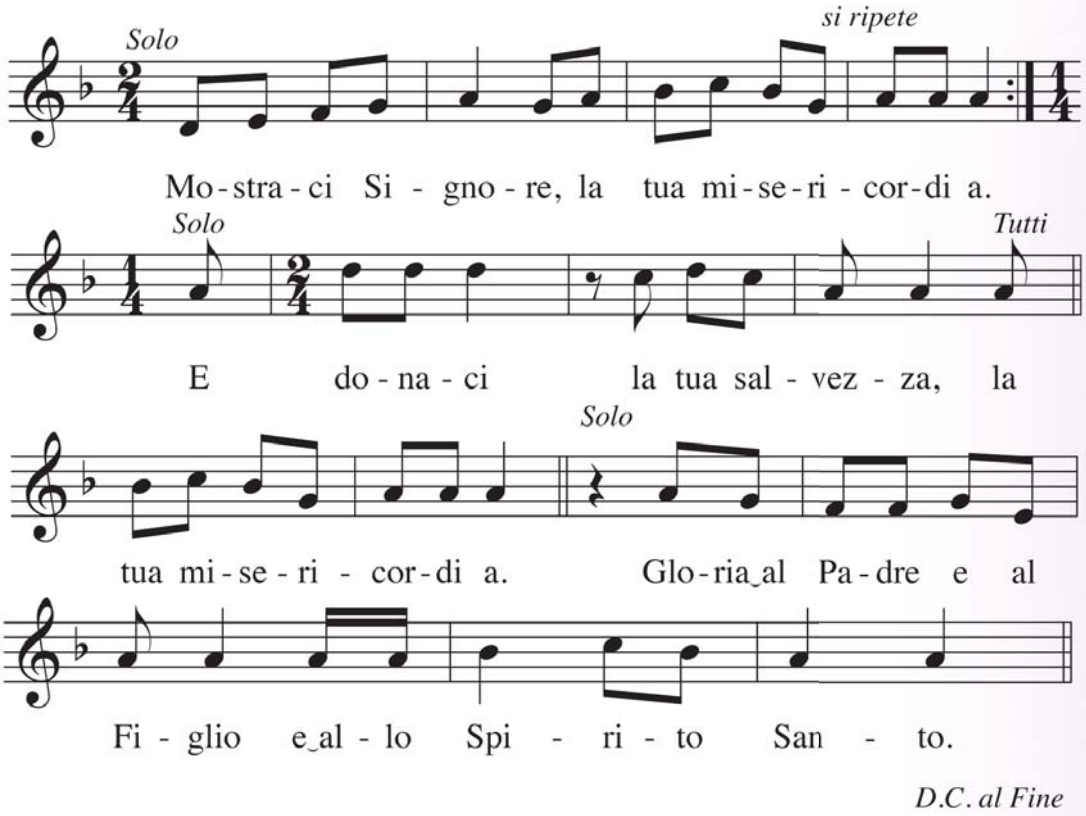
4. Per questo Dio l'ha esal*tato* *
e gli ha dato il *nome*
che è al di sopra di ogni *altro* nome;

5. perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si *pieghi*
nei cieli, sulla *terra* *
e *sotto* terra;

6. e ogni lingua pro*clami*
che Gesù Cristo è il *Signore*, *
a gloria di *Dio* Padre.

7. Sia gloria al Padre e al *Figlio*
sia gloria allo Spirito *Santo* *
nei secoli e*terni*. Amen.

Responsorio



Antifona al Magnificat

Magnificat (a 2 voci pari)

Grandi cose ha fatto in ***me*** l'Onnipotente *
e Santo è il ***su***o nome:
di generazione in genera***zione*** la ***sua*** misericordia *
si stende su ***quelli che*** lo temono.

Ha spiegato la po***tenza*** del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del ***lo***ro cuore;
ha rovesciato i po***tenti*** dai troni, *
ha innal***zato gli*** umili;

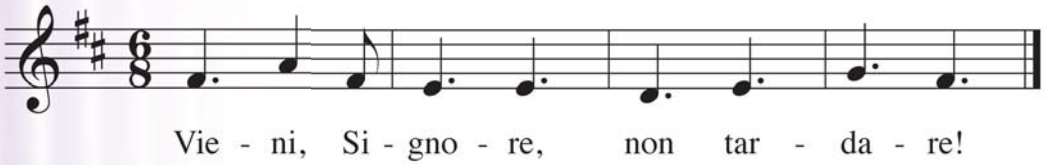
ha ricolmato di ***beni*** gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a ***ma***ni vuote.
Ha soccorso Isra***ele***, suo servo, *
ricordandosi della ***sua mi***sericordia,

come aveva pro***messo*** ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discen***denza***, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo ***Spirito*** Santo.
nei secoli dei ***secoli. A***men.

Intercessioni

Celebrante: A Cristo, fonte di vera gioia per tutti coloro che lo attendono, innalziamo la nostra preghiera:

Lettore: Cantiamo insieme: *Vieni, Signore, non tardare!*



- Verbo eterno che sei prima di tutti i tempi,
vieni a salvare gli uomini del nostro tempo. **Rit.**

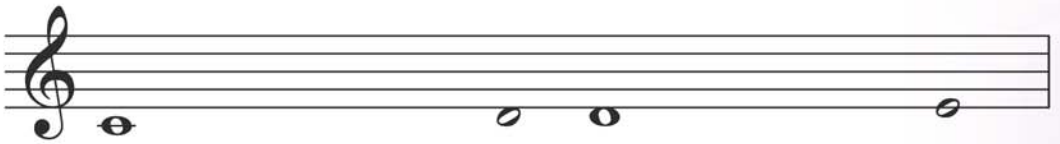
- Creatore dell'universo e di tutti gli esseri che vi abitano,
vieni a riscattare l'opera delle tue mani. **Rit.**

- Dio con noi, che hai voluto assumere la nostra natura mortale,
vieni a liberarci dal dominio della morte. **Rit.**

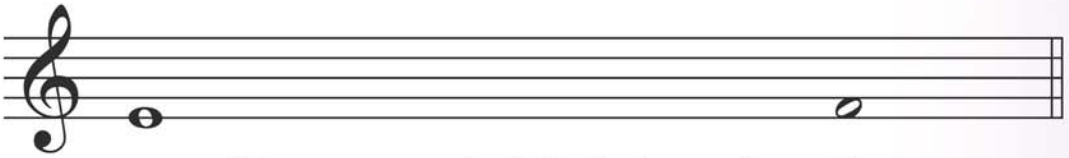
- Salvatore, che sei venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza,
vieni a comunicarci la tua vita divina. **Rit.**

- Signore glorioso, che chiami tutti gli uomini nella pace del tuo regno,
fa' splendere il tuo volto ai nostri fratelli defunti. **Rit.**

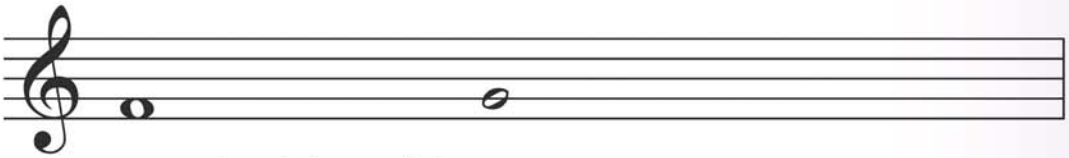
Padre nostro



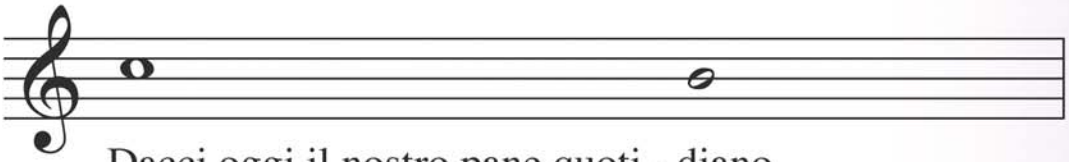
Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome



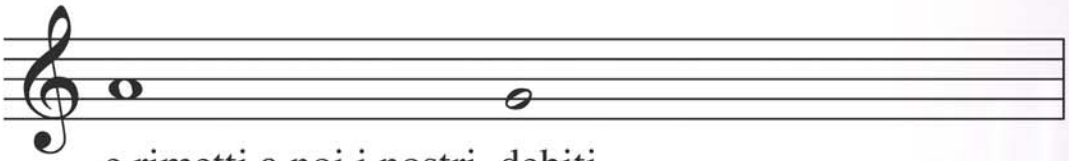
venga il tuo regno, sia fatta la tua volon - tà,



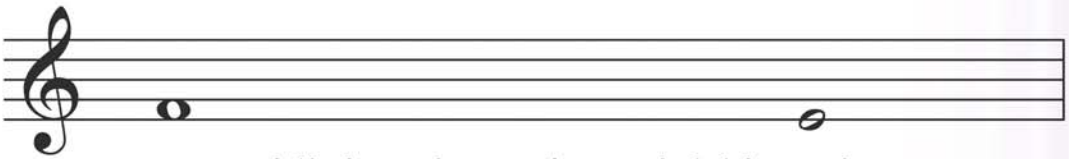
come in cielo così in terra.



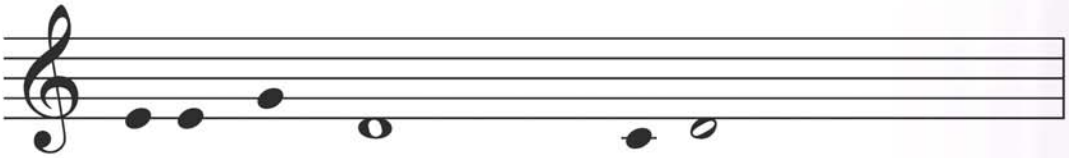
Dacci oggi il nostro pane quoti - diano,



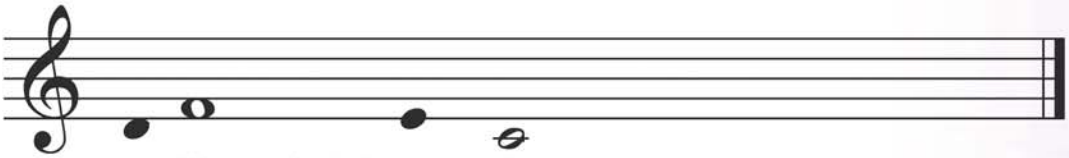
e rimetti a noi i nostri debiti



come noi li rimettiamo ai nostri debi - tori.



e non ci in - durre in tenta - zi - one.



ma liberaci dal ma - le.